Anno VIII N. 101 — Udine, Giovedì e Venerdì 7-8 Maggio 1885. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L.	20
id. semestre	»	11
id. trimestre	»	6
id. mese	»	2
Estero: anno	L.	32
id. semestre	»	17
id. trimestre	»	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Mancini, la "Germania„ ed il "Diritto„

Varie corrispondenze di gazzette austriache, germaniche parlarono testè di una disfatta che avrebbero subita le truppe italiane dall'esercito abissino ne' pressi di Massaua. La novella infausta gettò lo sgomento nella stampa italiana poco avvezza a favellar d'insuccessi: e appena riavutasi cominciò nel modo più reciso a smentir la voce corsa: la disse un'asserzione gratuita, chè a nessuno meglio che al Mancini doveva esser conto lo stato delle cose in Africa; la qualificò un infelice trovato di certa stampa ostile che ha per sistema di screditar in ogni occasione, in ogni modo l'Italia col suo governo, e così via di questo trotto. Di tal notizia si occupò così di passata anche la *Germania* di Berlino, e premunziando, "nel caso che fosse vera„ il capitombolo del signor Pasquale, usciva in questo lamento: anche la stella di *Mancini* volge al tramonto: che farà mai l'Italia senza questa sua *gloria?* Dio degli dei, direbbe Baccelli, che è stato? Il *Diritto* è sulle furie, chè ravvisa in tali parole una canzonatura e una minaccia, e dopo rinfacciata al giornale di Berlino la sua solita tracotanza clericale, così gli risponde in sentenza: Mancini è superiore a' tuoi attacchi, sagace *Germania*. Che non disse, che non fece lui per seppellir il Papato in Roma? Nè è poca gloria l'aver liberata l'Italia da questo cancro....

Uh! uh!.. e che accesso di classicismo!.. Povero Papato morto, sotterrato dal Mancini, dal *Diritto* a chiacchiere. Ma ognun ha i suoi gusti: al *Diritto* piace cantar le gesta del suo padrone, e quali gesta! e quali *balossade!* col lirismo più achillinesco: buon pro gli faccia. Fortuna che le sue spavalderie non trovan eco che fra i gonzi: e a questi lumi di petrolio, di dinamite, ognun si convince che mentre il Papato co' suoi principii sociali eminentemente conservativi mira alla civiltà, il *Diritto* che è l'opposto del Papato, e se ne vanta, tende difilato alla barbarie.

Ma il portar sugli scudi in questi momenti il Mancini è prova se non del tutto d'ingenuità certo di cosa grottesca affatto. Di Temistocle narra nella di lui vita Plutarco, che essendo un giorno in certo banchetto invitato a suonare il liuto, rispose che non sapea, ma che saprebbe però d'una piccola città farne una grande. Siffatte parole intese in senso metaforico, servono mirabilmente a significare due differenti abilità in coloro che si occupano degli affari di Stato. Imperciocchè passando in rassegna esattamente i consiglieri e gli statisti, accadrà di trovarne, benchè raramente, di quelli che sappiano fare di un piccolo Stato uno Stato grande e con tutto ciò non sappiano suonare: come dall'altro lato moltissimi se ne troveranno che sappiano suonare per eccellenza, ma che lungi dal saper fare d'uno Stato piccolo uno Stato grande, posseggono invece il dono specialissimo di mandare in decadimento, in rovina uno Stato grande e fiorente. Mancini, per chi nol sa, è suonatore di cembalo, e, a senno del *Diritto*, anco esimio statista. Ei s'è incocciato di far dell'Italia uno *Stato grande con colonie*, e invaghito com'è, della musica dell'avvenire, forma tutta la sua politica avventuriera su quello stile. Mentre il *Diritto* la incielа, la *Republique* la intitola la *politique de pourboire*, il *National* la dice "ambigua, feconda di disinganni, contenta delle briciole cadenti dalla tavola dell'Inghilterra„; il *Journal des Débats* la qualifica "un eccesso di appetito:„ qualche giornale nostrano va oltre e la presagisce rovina della patria. Ora se al *Diritto* l'occupazione di alcune baie sembra sufficiente merito per circondar di gloria il suo padrone, par egli voglia dar la baia ai suoi lettori: pegli uomini di senno e che non si commovono agli eroici entusiasmi dei *giornali salariati*, tali imprese meriteranno, fin lì, appena il nome di suonate di cembalo, piacevoli forse pel momento, e divertenti pel loro autore, non mai bastanti a promuovere efficacemente il benessere e la prosperità d'uno Stato.

U. I.

La conferenza di Emilio Ollivier

INTORNO AL GALLICANISMO ED ALL'ULTRAMONTANISMO

Il *Moniteur Universel* reca il seguente sunto di una conferenza fatta nella sala *Albert-le-Grand* dal sig. Emilio Ollivier.

" Il sig. Emilio Ollivier piglia le mosse col definire il gallicanismo e l'ultramontanismo. Oggidì, dice egli, c'è una tendenza a chiamare ultramontano chiunque abbia opinioni religiose molto accentuate o le esprima con fermezza. Gallicano chiunque si mostri più conciliante nelle discussioni, più moderato nelle parole. Ma ciò, oltre all'essere poco esatto, ed oltre che taluno professante opinioni intransigenti può esprimerle con moderazione, tal altro invece avendo opinioni moderate può disputare con violenza, è poco conforme ai dati storici. E d'uopo risalire un po' indietro, all'origine delle due dottrine per notomizzarle e definirle.

" La loro divergenza deriva da una quistione religiosa e da una quistione di teoria politica.

" L'ultramontanismo, alla sua origine e quale lo professano Bellarmino, Suarez e i grandi dottori, insegna, in materia di religione, che l'autorità del Papa nella Chiesa è assoluta; che, se può errare come uomo, come dottore della Chiesa è infallibile e le sue decisioni hanno forza di legge incontestabile subito che le ha prese.

" Intorno a questa moderna quistione il gallicanismo ha variato. Vi fu prima un grande gallicanismo teologico e poi un piccolo gallicanismo diplomatico. Il primo, quello di Gerson, insegnò che per quanto alto fosse collocato il Papa era legato dai canoni e sommesso all'autorità dei concili i quali si doveano tenere ogni dieci anni e senza il cui assenso nessuna decisione del Papa poteva legare i cattolici. Ma tosto dopo si rinunziò prima alla decennalità dei concili, poi si pigliò gusto a ripetere che una decisione papale avea forza assoluta quando li vescovi anche isolatamente l'approvassero; e si finì col dire che questa forza era ottenuta purchè vi fosse almeno un tacito assenso. E' questa teoria mitigata, che mantiene però la necessità dell'assenso della Chiesa alle decisioni del Papa, che fu propugnata dal piccolo gallicanismo ai tempi di Bossuet.

" Nella quistione politica, le due dottrine restano in contraddizione fra di loro; pare che ciascuna sia in contraddizione con se stessa, e fu ingenerata molta confusione appunto perchè non vennero ben studiate da quel punto di vista.

" L'ultramontanismo propugnatore del potere assoluto e illimitato del Papa nella Chiesa, quando passa a trattare della costituzione politica degli Stati, dichiara che il potere politico risiede nel popolo, che questo ha il dritto di sceglersi la forma di governo che gli conviene: anzi confessa le sue preferenze per il governo elettivo il cui capo si appoggi sull'aristocrazia e la democrazia. Insegna in fine che un popolo non ha il dritto di abbattere il governo che si è eletto eccettuato quando il principe fosse divenuto tiranno. Completa la teoria col subordinare il potere temporale al potere spirituale, e dice che il Papa è il giudice supremo dei litigi fra i popoli e i loro capi e ha il dritto di deporre questi ultimi.

" Il gallicanismo, il quale intende di limitare il potere del Papa nella Chiesa, imagina per il governo degli Stati la teoria del dritto divino. Sostiene — e così lo vuole Bossuet — che il potere del re deve essere assoluto, illimitato, che si deve eseguire quanto comanda e che non va sommesso ad alcuna autorità. E' la doppia teoria del gallicanismo di Bossuet espressa nella famosa dichiarazione del 1682, che nel suo primo *articolo* dichiara i poteri del Papa essere limitati e nel secondo il potere regio essere assoluto, illimitato e incensurabile.

" Vi sono uomini i quali richiamano senza punto conoscerle le pristine contese, invocano la dichiarazione del 1682 e procurano di darle forza di legge in Francia. E' questa la tesi che fa d'uopo discutere.

" Non solo, prosegue il signor Emilio Ollivier, la dichiarazione del 1682 non venne mai applicata; ma Luigi XIV ed il governo francese in seguito alle proteste di Roma, vi rinunziarono formalmente dieci anni dopo della sua redazione. Nel

---

20 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

Un duello

traduzione dal francese di ALDUS

VII

Margherita Sheerwood a Rinaldo.

« Dunque, Rinaldo, nella tua ultima lettera tu mi parli molto dei disegni che vai facendo, perchè possiamo riunirci. Mi scrivi che vorresti, se fosse possibile, prendere in affitto o comperare un castello presso di noi, e che tua madre non muoverebbe la più piccola obbiezione, perchè ha manifestato spesse volte il *desiderio di venir ad abitare in Francia*. E' un'idea che non potrebbe essere migliore, e pare che tutto s'accordi perchè possa avere effetto.

« Proprio allorchè tu abbisogni di un castello vicino a noi, ecco che una ricca vedova del vicinato si decide di sbarazzarsi di quello che ella possiede. E così, oltre all'essere baronetto del Cheshire, diventerai anche ricco proprietario nell'orleanese. Pensa anzi tutto che nei nostri dintorni non v'è nulla di più pittoresco del castello di cui ti parlo: colle sue antiche mura merlate, coi suoi finestroni gotici, coi tronchi d'edera secolare, aggrappantisi alle pietre annerite. Ma ciò non basta; intorno a queste mura, per largo tratto, nelle ampie terre, s'alzano povere capanne abitate da contadini che muoiono di fame. Questa si sarà un'occasione *opportunissima* per ricominciare le opere imprese nella tua patria: tu darai a questi poveri abitanti il mezzo di lavorare e quindi essi, debitori a te del pane, prenderanno ad amarti come un padre e come un benefattore; ed io andrò *orgogliosa di* aver potuto cooperare al bene di questo tratto della mia patria.

« Ma vedi, Rinaldo, la speranza di una felicità futura mi fa quasi dimenticare di quello che mi circonda, e di cui voglio pur narrarti qualche cosa.

« In questo momento il mio buon zio sta per condurre a termine un'impresa importante per il riposo della nostra famiglia. Egli s'adopera a ristabilire pienamente la buona armonia tra mio padre e Giuliano. Non so per quale cagione tra loro dovea ultimamente essere sorto qualche disgusto non lieve. Mio padre era sempre brusco e quasi offensivo. *Giuliano si mostrava calmo, ma* silenzioso e cupo. Pensa, Rinaldo, la tristezza che una tal condizione di cose avea fatto scendere sulla nostra casa. Difficilmente potresti imaginare due caratteri più dissimili di quello di mio padre e di Giuliano. Mio padre è tutto fuoco, mio fratello tutto calma; l'uno opera sempre prima di pensare, l'altro dopo aver maturamente riflettuto. A Giuliano è duopo la meditazione, la solitudine, la pace; a mio padre occorre il moto, l'azione, il rumore. Tuttavia mio fratello, malgrado la sua dolcezza, malgrado la sua condiscendenza, non transigerà mai coi suoi principii, e *sacrificherà*, quando occorra, ad essi il suo riposo, la sua felicità, la sua vita.

« Con questa diversità di caratteri puoi ben pensare che non di rado nacquero *malumori tra mio* padre e Giuliano. D'ordinario però queste nubi non si formavano a lungo sull'orizzonte, perchè mio padre si irrita ma si acqueta colla stessa facilità. Questa volta tuttavia la cagione del disgusto sembrava molto seria, e l'affare minacciava di andare in lungo assai, allorchè una circostanza impreveduta giunse a mutare alquanto le cose.

« Una notte della settimana passata fummo desti in mezzo al sonno da grida dolorose d'allarme. Un incendio divorava la casa di un abitante di Egligny, e i vicini spaventati venivano a chiedere soccorso nella canonica del curato.

« Allorchè giungemmo sulla piccola piazza del villaggio, ove sorgeva la casa incendiata, non trovammo che confusione, disordine, terrore. Le fiamme alimentate dalla paglia secca, dai foraggi raccolti nei granai, si sollevavano spaventose sopra il tetto che stava per sprofondare. A quando a quando un colpo di vento spingeva lingue di fuoco verso le case vicine. Gli abitanti di queste, atterriti, fuggivano e gettavano i loro mobili dalle finestre; tutti, quasi impazzati dallo spavento, non sapevano che farsi. Non appena però giunsero mio padre e mio zio, potè meglio utilizzarsi l'energia di quelli che prestavano l'opera loro. Mio padre, con tutto l'animo s'era messo all'unica pompa del villaggio; mio zio, nel luogo più vicino all'incendio, formava la testa di una lunga catena d'uomini che si passavano di mano in mano le secchie riempite nello stagno. Ad ogni tratto si scorgeva Giuliano con i cappelli in disordine, la faccia annerita, che parea moltiplicasse le proprie forze in mezzo agli oscuri lavoratori.

« La *famiglia del disgraziato colpito* dall'incendio avea potuto fuggirsene al cominciare del pericolo. La madre, tristamente seduta non lungi di là stringeva tra le sue braccia i figliuoletti. Suo marito, con altri bravi uomini che lo aiutavano procurava di salvare ciò che gli riusciva dall'incendio. A un tratto, mentre egli usciva portando con fatica un armadio, lo vidi fermarsi d'improvviso e battersi la fronte con una subitanea espressione d'angoscia: — Ah, esclamò egli, in una di quelle camere c'è il vecchio Guglielmo. — Un brivido corse in tutta la folla; là v'era un uomo che stava per morire. Era un vecchio servitore di casa, che, debole, consumato dagli anni e dal lavoro, godeva di ospitalità presso i suoi antichi padroni. Del resto egli non avea parenti ad Egligny; non c'era dunque tra noi nè un figlio nè un nipote che volesse esporre la sua vita per salvarlo. Mio zio, rivolgendosi a quelli che lo circondavano, disse con voce profondamente commossa.

« Il vecchio Guglielmo sta per morire; non vi è nessuno tra voi che voglia salvarlo? » Non una voce s'alzò a rispondere. Allora il caritatevole sacerdote alzò gli occhi alle finestre della casa in fiamme e afferrò una scala. Nello stesso istante vidi un uomo uscire d'improvviso dalla schiera dei lavoratori, impadronirsi della scala, e rapidamente appoggiarla al muro. Voltosi quindi un poco verso la folla: « Il vostro posto è là, alla catena, zio, disse egli. A me tocca andar su, chè mi sento abbastanza robusto per agire e troppo giovane per comandare. » E, senza aspettare risposta, in un istante giunse alla sommità della scala, e sparì tra il fumo denso che il vento respingeva dal tetto in fiamme.

Allora io non vidi più nulla. Attorno a me un sentimento di rispetto e di ammirazione cominciava ad agitare la folla; essa facea le lodi entusiastiche dell'eroismo di Giuliano. Io, senza moto, senza voce, avea gli occhi fissi sul nero cappuccio di fumo che circondava la sommità della casa, e sulle lingue spaventose di fuoco che si alzavano sopra di esso... Finalmente alla finestra comparve Giuliano col vecchio tra le braccia, mentre le fiamme cominciavano già a lambirlo all'intorno. Tra l'ammirazione della folla, egli depose sano a terra il suo salvato.

« Mentre mio zio ed il maestro presta-

1789, codesta dichiarazione non esisteva più, anche la memoria ne era sparita. E perciò la costituzione civile del clero si è guardata dal voler regolare il governo della Chiesa e l'autorità del Papa.

“ Che cosa ha fatto il concordato?

“ Non parliamo più degli articoli organici, coi quali non ha nulla a che fare il concordato — non bisogna cessare dal pubblicarlo contro la slealtà di coloro che gli invocano.

“ Il concordato modifica e determina la situazione. Conferma la teoria ultramontana intorno al governo temporale, e, tagliando il nodo di una quistione delicata, dichiara che la Chiesa, in quanto alla Francia, non pretende in alcun modo d'ingerirsi nelle quistioni politiche. Non dice nulla della teoria gallicana sul Governo della Chiesa, ma riconosce in favore della Chiesa, il dritto di risolvere liberamente tutte le questioni che l'interessano in materia spirituale.

“ Quindi, secondo il concordato, la Chiesa possiede la libertà assoluta di decidere come le piace le quistioni spirituali e di insegnare la dottrina che essa ha adottata.

“ Questa è la situazione schietta determinata dal Concordato; da ambo le parti si ha il dritto d'invocarlo ed è necessario il mantenerlo. „

Il sig. Emilio Ollivier non vuole terminare senza aver esaminato le ultime fasi della lotta — nei tempi moderni — fra il gallicalismo e l'ultramontanismo. Egli consacra a questo esame l'ultima parte del suo interessante discorso.

“ Sul principio di questo secolo, dice egli, scoppiano di nuovo le controversie religiose. De Bonald rimette in campo la teoria gallicana; de Maistre, mentre adotta la tesi ultramontana sul Papa si fa inconsapevolmente gallicano allorchè tratta del governo civile. — E' Lamennais che rinvigorisce la pura teoria ultramontana del potere assoluto del Papa e del governo temporale per le società civili. Poi segue la gran fase, così splendida, il gran movimento religioso, cui dirigono con tanta autorità, accanto a tanti campioni ardenti e cospicui, due uomini dei quali l'Ollivier tesse imparzialmente l'elogio: Montalembert e Veuillot.

“ Allora le condizioni della discussione furono un po cambiate; le due scuole badano principalmente al lato spirituale della questione.

“ Che cosa ha fatto la definizione del domma dell'infallibilità pontificale nel 1870? Nulla che possa essere criticato. E' quel gran fatto che è stato riconosciuto; poi la Chiesa ha usato della sua libertà nel definire, come meglio le conveniva una questione spirituale, la quale allora non ha diviso che apparentemente e certo non divide più i cattolici; la Chiesa non si è punto impacciata nelle questioni di civile governo. Il concordato fu dunque rispettato; esso sussiste nella sua integrità. Ogni uomo cui premono gli interessi civili e la pace religiosa deve difenderlo. „

L'oratore conchiude coll'osservare che se in questi ultimi anni vennero sollevate le contese religiose, egli è soltanto per fare una diversione dalle questioni politiche e sociali, scansarne o almeno differirne la soluzione; ma ciò anzichè semplificare la quistione l'ha resa più imbrogliata. V'è una guerra religiosa aperta, funesta al paese, e le quistioni politiche e sociali dovranno nell'istesso modo essere sciolte.

Conviene che gli uomini di cuore indaghino sempre la verità e procurino di farla trionfare. Le probabilità del successo non devono preoccuparli che secondariamente. “ L'albero matura il suo frutto senza occuparsi se vi sarà una mano per coglierlo. “ La loro causa è giusta ed essi trionferanno.

Questa conchiusione è stata salutata con ripetuti applausi.

LA MACEDONIA

La Macedonia è, all'est ed al centro, paese assolutamente bulgaro. All'ovest, lungo le montagne del Pindo è paese Valacco. I Contzo-valacchi, i Valacchi del Pindo o della Macedonia, sono popoli di origine *latina*, e la lor lingua nazionale è lingua latina. La parte occidentale della Macedonia che essi occupano e la Tessalia formavano, nel secolo XIV dell'era cristiana, ciò che le antiche nostre cronache chiamavano la grande Valacchia, per distinguerla dalla Valacchia al di là del Danubio. I Valacchi del Pindo compongono una nazione compatta di 800,000 a 1,000,000 di anime. Volendo conservare la loro nazionalità latina, e sottrarsi alla tirannia ed alle esazioni dei loro vescovi fanarioti, per nulla disposti a lasciarsi ellenizzare o a divenire sudditi di Re Giorgio, i Valacchi del Pindo si sforzano da una quindicina d'anni, non senza grandi difficoltà e malgrado le opposizioni, le vessazioni e gli abusi di potere dei vescovi fanarioti, di aprire scuole della lingua loro per *sgrecizzarsi*. Imitando l'esempio dei Bulgari si sono volti ai missionari cattolici di Monastir per unirsi religiosamente colla Santa Sede. Roma ha gradito quella domanda.

La maggior difficoltà proviene da ciò che non hanno ancora clero nazionale, ma questo clero nazionale si sta preparando, istruendo, e tosto o tardi questa unione con Roma si farà.

×

Il piccolo regno di Grecia, che sogna di risuscitare l'impero Bizantino e di regnare a Costantinopoli, da molti anni aspira a possedere la Macedonia, paese bulgaro o valacco, ove non è che una minorità greca. I Bulgari ed i Valacchi *grecizzati* infatti sono pochissimi. Ma siccome il Tassar esercita sempre la sua giurisdizione spirituale sulla Macedonia, gli Elleni cercano d'ingannar l'Europa, come l'hanno ingannata quanto alla Tessalia, e sperano far credere che la Macedonia, sia paese greco.

×

Salonicco, patria dei santi Cirillo e Metodio, neppure è città greca. I tre quarti della popolazione sono ebrei, l'ultimo quarto è composto di mussulmani, greci, bulgari, valacchi, levantini ed europei. I sobborghi di Salonicco sono bulgari. Vi hanno, è vero, alcuni villaggi *grecizzati*, ma i rimanenti sono rimasti bulgari.

L'anno passato uno de' villaggi *grecizzati* ha ripreso l'antica nazionalità, ha rigettato l'autorità spirituale del metropolita greco di Salonicco, si è unito a Roma e si è posto sotto la spirituale giurisdizione di Mons. Mladenoff, vescovo bulgaro-unito di Salonicco.

L'istmo della penisola del monte Athos è stato un tempo tagliato da Serse per far passare le sue flotte. I vestigi del taglio esistono ancora e portano un nome bulgaro. La geografia e l'etnografia della Turchia d'Europa dovrebbero essere rifatte. L'Europa non conosce la verità, e facilmente è indotta in errore.

×

Maometto II dopo la conquista di Costantinopoli, investì il Patriarca greco-scismatico della pienezza di giurisdizione religiosa ed amministrativa sopra tutte le popolazioni scismatiche del suo imperio. I Bulgari quindi ed i Valacchi sono da presso a quattro secoli sottomessi a questa tirannica e rovinosa giurisdizione. Questa è stata confermata dall'Hatt-Humaian. Il firmano costitutivo dell'Esarcato bulgaro concesso dal Sultano Abd-ul-Aziz non ha liberato dalla tirannia del Fanar che i soli Bulgari del Principato e del Sangiaccato di Filippopoli.

I Bulgari della Macedonia e della Tracia sono sempre, lor malgrado, vittime e dipendenze dei vescovi e del clero fanariota. Sessantamila Bulgari della Macedonia, forse più, savie, prudenti, hanno compreso che l'unione con Roma solo poteva francarli dall'odiato giogo dei Greci, conservar loro la nazionalità, il loro rito slavo, che hanno ricevuto dai loro illuminatori S. Cirillo e S. Metodio, e preservarli da un ellenizzazione forzata.

L'unione bulgara colla Santa Sede ha fatto negli ultimi anni progressi provvidenziali in Macedonia, e questi progressi continuano. Allorquando Mons. Mladenoff ed i missionari saranno secondati, la messe di anime sarà abbondante in Macedonia. Ma tutti questi progressi, tutti questi buoni successi non si ottengono senza opposizione per parte dei nemici del cattolicismo e dei missionari, particolarmente per parte della Russia, del Principato bulgaro, del regno di Grecia, del Fanar, dell'Esarcato bulgaro scismatico ed anche delle potenze protestanti.

La Macedonia è ora molto vivamente agitata e scossa da intrighi politici e religiosi di ogni maniera, ed anche in parte dalle mire politiche dell'Austria.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6

La politica coloniale

Camporeale svolgendo la sua interpellanza sugli obbiettivi che il governo si propone e sulla politica che intende seguire nel Mar Rosso. Osserva che le condizioni politiche sono cambiate dal tempo che la presentò. Frattanto le ripetute dichiarazioni del ministro non chiarirono il buio sulla politica del governo.

Le speranze svegliate da quelle dichiarazioni paiono svanite. — Domanda che sieno andati a fare i nostri soldati a Massaua. — Sono state cedute le fortezze e i territori all'Abissinia. — Senza muover guerra ad essa rimarremo ristretti in Massaua, esposti alle scorrerie.

L'amministrazione rimane nelle mani egiziane. — Quando cesserà questo stato anormale che minaccia di divenir ridicolo? — Questa politica e le dichiarazioni del ministro ci hanno recato un pregiudizio indiretto. — Osserva poi nessun beneficio essersi ricevuto dalle potenze centrali delle quali appare che siamo alleati non amici. Crede che sia ora si faccia luce, e si dissipino le incertezze.

Cairoli svolgendo la sua interpellanza sulla politica coloniale d'Italia, in rapporto alla situazione generale, esamina dal lato finanziario e politico la spedizione nel Mar Rosso. — Non ammette che il governo vada incontro ad importanti intraprese con piccoli mezzi, per sfuggire al controllo del Parlamento.

Enumera gli inconvenienti verificatisi per la imprevidenza e la precipitazione della spedizione.

Domanda se ritirandosi gli inglesi dall'Alto Egitto il governo sia preparato alla conseguenza e se vero sia che le nostre truppe dovranno esser spostate pel clima.

Domanda che cosa esista ancora delle speranze date dal ministero degli esteri circa i rapporti coll'Inghilterra, l'Abissinia, e il Sultano d'Aussa. La spedizione potrebbe divenire ardua se ci trovassimo isolati. Dalle più recenti dichiarazioni di Mancini, confrontate con quelle del gabinetto inglese, risulta che il governo non avesse uno scopo preciso della spedizione.

Branca svolge la sua interpellanza sulla futura politica d'Italia sia in rapporto al Mar Rosso, sia in rapporto alla politica generale con le grandi potenze.

Domanda se ci fermeremo a Massaua, come base delle operazioni per stabilire il commercio con l'Etiopia. Sarebbe un programma, ma chiede che cosa abbia apparecchiato il governo per attuarlo?

Domanda, se non potrebbe avvenire che mentre noi che, per riguardo all'alleanza con le potenze centrali, rispettiamo la reciproca garanzia nell'attuale territorio, i nostri alleati stabilissero con le altre potenze accordi che potrebbero nuocerci. Desidera che alla responsabilità del governo si sostituisca quella del Parlamento.

De Renzis svolge la sua interpellanza sugli intendimenti del governo riguardo l'occupazione del Mar Rosso in relazione alle nuove condizioni della politica europea. Lamenta che il ministro tacesse alle ripetute domande sulla politica coloniale, poi rispondesse cose senza fondamento.

Rammenta quanto utile e grande promettesse essere; ma nulla fu effettuato. Keren, il Capo Guardafui, i Bogos, i Somali, di cui se non il ministro, si occuparono i suoi giornali, il Congo stesso non sono più soggetto delle nostre aspirazioni. Insomma tutto dimostra che il governo non aveva alcun obbiettivo ben determinato, quindi lo esorta ritrarsi da questa politica incerta che ci cagiona diffidenza e discredito.

Mancini esprime la sua meraviglia nel sentirsi accusato di dichiarazioni incerte e contraddette, mentre egli fu sempre chiaro ed esplicito sì da non sentire bisogno di ripetere quanto disse e ripetè circa lo scopo determinato della spedizione.

Non può preoccuparsi dei voli immaginari dei giornali. Il governo deve essere giudicato dai suoi atti e dalle sue dichiarazioni. Il suo programma, di cui assume la responsabilità, è modesto e prudente da non produrre come dimostra inconvenienti politici nè finanziari. Per un più vasto programma chiederebbe l'approvazione del Parlamento. Mantiene quanto disse circa la spedizione del Congo, cioè che fu soltanto per poco tempo differita. Cecchi è con nave italiana avviato alle foci di Juba per le esplorazioni; si sta trattando col sultano di Zanzibar, anche per il desiderio della Germania, una convenzione commerciale sulle basi dei principii di libertà stabiliti nella conferenza di Berlino. Quanto alle relazioni coi sovrani dell'Abissinia, dello Scioa e dell'Aussa giungono rassicuranti informazioni. Piena è la quiete nelle tribù circostanti.

Protesta contro le voci diffuse circa i disagi e la salute dei soldati a Massaua.

Mantiene nella loro integrità le dichiarazioni circa l'amicizia coll'Inghilterra che è solida, duratura anche senza bisogno di trattati, circa la fedeltà dell'alleanza con le potenze centrali, circa l'equilibrio nel Mediterraneo. Il governo non vuole una politica inerte e pusillanime, ma abborre sistematicamente, costantemente da pericolose avventure. E' tempo che la Camera approvi o condanni quello che si è fatto nel Mar Rosso. Chiede pertanto un voto.

Ricotti riservasi di rispondere nel bilancio di assestamento ad osservazioni d'ordine finanziario. Ignora quali sieno gli inconvenienti cagionati da imprevidenza e da precipitazione. Dimostra che per allontanarsi dalla costa occorrerebbe molto maggior numero di soldati Gli inglesi abbandonino l'Egitto o vi rimangano, vadano o non vadano a Kartum, il governo ha già studiato militarmente tutte le possibili combinazioni. E' soddisfatto che si sia andati a Massaua anche per mostrare contro le opinione di qualche straniero che l'Italia non rifugge, occorrendo dal battersi. Vuole

---

vano le loro cure al vecchio, tutti quelli che non s'adoperavano a estinguere il fuoco, s'erano raccolti intorno a Giuliano che umile avrebbe voluto sottrarsi ai loro elogi.

Ma la persona a cui io teneva rivolto lo sguardo, in mezzo a queste dimostrazioni di stima, era mio padre. Nell'istante in cui Giuliano avea afferrata la scala, l'avea veduto stropicciarsi gli occhi con un atto d'incredulità, come se gli fosse sembrato d'ingannarsi. Poi, convintosi che era veramente suo figlio quegli che si esponeva così intrepidamente alla morte per salvare un suo simile, era rimasto al suo posto, sempre lavorando alla pompa; bensì io m'era accorta che il suo viso s'era fatto più pallido.

« Allorchè avea veduto ritornare Giuliano, non una parola, non un gesto; solo io mi accorsi di un lungo respiro quasi il suo petto fosse rimasto libero da un peso immenso. Egli per un momento avea lasciata la pompa, e, battendo amichevolmente la spalla di Giuliano, gli avea detto: « Sono contento di te ». Poi era tornato al suo lavoro; ed io mi sentii tu non puoi credere quanto lieta di veder mio padre riconoscere la bravura del mio buon fratello.

« Cominciava già a spuntar l'alba allorchè riprendemmo la via verso casa. Caminavamo in silenzio; mio zio era stanco, mio padre assorto nei suoi pensieri: Giuliano procedeva accanto a me, e di quando in quando ci dicevam qualche parola a voce sommessa. Allorchè fummo vicini a casa nostra, mio padre sembrò decidersi a parlare, e avvicinandosi a Giuliano:

« — Tu m'avevi fatto un brutto scherzo, gli disse, e avea promesso a me stesso di tenertene il broncio per un gran pezzo, ma oggi ti sei condotto così valorosamente che mi sento disposto a dimenticare: davvero ho dovuto ammirarti; quale disgrazia che tu non sia sotto le armi. Saresti un buon soldato colla tua intrepidità.

« — Vi assicuro che vi ingannate, rispose mio fratello sorridendo, non sarei che un soldato dei più mediocri.

« — Un soldato mediocre! Non è possibile quando s'arrischia tranquillamente la propria vita per salvare quella di un altro uomo.

« — Salvare e massacrare, sono due cose diverse, replicò Giuliano con tuono tranquillo ma fermo.

« — Massacrare! Ecco una risposta assurda. Quando non si ha paura di farsi abbrustolir vivi si deve ancor meno temere di piantare una spada nel petto ad un inglese o a un prussiano.

« — Non avrei paura di morire, ma avrei paura di uccidere, disse mio fratello con voce dolce. Avrei potuto morire tranquillo sotto le rovine della casa incendiata, ma quando penso che gli inglesi e i prussiani sono uomini...

« — Per me non sono che nemici, rispose mio padre, cominciando ad animarsi. Ma, lo so bene per mia disgrazia, tu sei di quelli che dicono che la guerra è un male, che la forza non è la legge, che tutte le grandi vittorie non sono che massacri... E tu puoi ben vantarti di aver dalla tua il curato.

« — Pietro, disse allora mio zio con dolcezza, mi pare che il momento sia mal scelto per intavolare simili questioni. Noi abbiamo tutti bisogno di riposo e di calma. E del resto tu puoi ben andar orgoglioso di tuo figlio, t'assicuro...

« Così dicendo mio zio si allontanò stringendo la mano a suo fratello. Questi calmato un po' dalla parola efficace del degno sacerdote, salutò abbastanza cortesemente Giuliano.

« Non ostante quest'ultimo incidente abbastanza leggero, l'atto eroico di Giuliano servì a rappacificarlo quasi del tutto con mio padre. Se io n'abbia consolazione puoi imaginarlo tu Rinaldo che conosci quanto affetto porti alla sua famiglia

la tua MARGHERITA.

(Continua.)

che tutti la rispettino per quel che vale. (*Applausi*).

Di Camporeale non soddisfatto presenta una mozione per invitare il governo a presentare la corrispondenza diplomatica sulle occupazioni nel Mar Rosso.

Cairoli presenta la seguente mozione:

« La Camera, non soddisfatta dalle dichiarazioni del governo sull'*indirizzo politico e coloniale*, passa all'ordine del giorno. »

Branca non soddisfatto presenta una mozione per invitare il governo a non assumere nuovi impegni e spese nella politica coloniale senza una preventiva autorizzazione del parlamento.

De Renzis propone la mozione.

« La Camera non soddisfatta dalle dichiarazioni del *ministro* degli affari esteri passa all'ordine del giorno. »

Mancini prega la Camera a fissare per domani la discussione *di queste mozioni*. Approvasi così e levasi la seduta.

Il Senato approvò ieri, senza discussione, il progetto per la riforma della leva marittima e le leggi sul reclutamento dell'esercito.

Verrà riconvocato a domicilio.

ITALIA

Mantova — L'*Italia* ha da Mantova in data di ieri: A San Martino all'Argine gli affittuali Ruggeri avendo occupate alcune *donne* di Belforte, quelle del paese si indispettirono.

Radunatesi in una cinquantina, recaronsi alla casa Ruggeri in paese, minacciando incendio e gridando: *la boi*.

Andarono poscia alla cascina, costringendo le donne di *Belforte a ritirarsi*.

Il signor Ruggeri, dichiarandosi pronto ad accettarle in sostituzione delle nuove, pretendevano un tasso maggiore, secondo la nota della tariffa.

L'altro non accettando, vi furono grida e minaccie, indi un attruppamento tornò al paese al grido *la boi*.

Andò sul luogo un delegato con carabinieri, trenta soldati e arrestaronsi sei donne *maritate e attempate*.

Tradotte a Bozzolo, dinanzi al Municipio ebbe luogo un altro attruppamento col grido *la boi*.

Oggi al tribunale di Bozzolo si farà il processo.

Roma E' morto il gesuita Garrucci dottissimo archeologo.

— Corrono gravissime voci sulla morte del giovane studente Bruzzo, figlio del generale ed ex-ministro. L'opinione più diffusa, riferita da quasi tutti i giornali, era che il giovane Bruzzo si tolse la vita, impiccandosi, per un *amore infelice*.

Invece pari si tratti di un delitto.

La *Libertà* riferisce un telegramma indirizzato ad un senatore dal generale Bruzzo. Il telegramma dice: « posso assicurarvi che la morte di mio figlio non fu volontaria. »

La questura farebbe attivissime ricerche.

Cagliari — Da molti anni esistevano profonde inimicizie tra famiglie del Comune di Sodini.

Per ristabilire un po' di pace si adoperarono il maggiore dei carabinieri conte Spada, il vescovo di Tempio mons. Campus, i signori Antonio Luigi Madau, Quirico Telu, Giovannico Rugiu, Franchini, Rivano, l'avv. Sorro Pirino e parecchi altri.

I loro sforzi furono coronati da buon successo, e domenica poterono solennemente conchiudersi le *paci*.

Da Sassari recaronsi in paese il prefetto reggente signor Arata, i deputati provinciali Casella, Martinez Angelo e Martinez Antonio, l'intendente di finanza signor Appiotti, l'ispettore di pubblica sicurezza signor Boari; recaronsi pure vari sindaci dei paesi circonvicini e terrazzani di Laerro, Sorso, Perfugas, Bulzi, Nulvi, Chiaramonti, Sennori, ecc.

La cerimonia ebbe luogo in una incantevole vallata, poco distante dal Comune. Là si incontrarono gli uomini, più di seicento, delle famiglie nemiche, e per mezzo dei pacieri, scambiaronsi nuove spiegazioni.

Le famiglie conciliande erano schierate su due linee.

Il vescovo pronunciò, in *dialetto*, opportunissime parole di circostanza, esortando gli animi alla concordia ed all'affratellamento.

Indi seguì l'*abbraccio*, — secondo la consuetudine.

Fu una scena commoventissima.

Gli spettatori ascendevano a circa tremila.

A questa cerimonia, che finì verso le 4, doveva seguirne un'altra, l'avvicinamento di alcune famiglie di Bulzi; stante però la mancanza di uno dei più interessati, essa fu rimandata al 10 maggio.

Il signor prefetto offrì un sontuoso banchetto alle autorità ecclesiastiche, rappresentanze e pacieri.

Poi il prefetto e gl'invitati si recarono a visitare le principali famiglie pacificate.

Il signor Arata consegnò al sindaco 350 lire per distribuirle ai poveri, mandato dal ministero dell'interno insieme ad altre 150 da distribuirsi ai poveri di Bulzi, dopo conchiuse le paci fra quelle famiglie.

ESTERO

Austria-Ungheria

Domenica, 3 maggio, era letta, in tutte le chiese dei paesi rappresentati al Reichsrath austriaco, la lettera collettiva che gli Arcivescovi di Vienna, Olmütz, Leopoli, Gorizia, Salisburgo, ecc., in nome proprio e dei loro suffraganei indirizzarono ai loro fedeli per le elezioni generali della Camera dei deputati. Queste avranno luogo dal 27 maggio all'11 giugno, e per la metà del mese ne verrà conosciuto il risultato definitivo. Le elezioni comprendono tutte le provincie dell'impero austriaco non soggette alla *Corona di S. Stefano*, e che sono rette dalla Costituzione 26 febbraio 1861, la quale è tuttora in vigore. I deputati da nominarsi *sono* 353, e gli elettori sono scelti nelle categorie dei grandi proprietari dalle città, dai commercianti e dalle classi rurali. Il Ministero Taaffe non pare disposto a prendere parte alla lotta elettorale, ciò nondimeno al signor Fromm, nell'*Univers*, pare di poter presagire che il nuovo Reichsrat avrà una bella maggioranza cattolica conservatrice e federalista. Il clero prenderà viva parte alla lotta elettorale, e il canonico Luigi Eggor, redattore del *Correspondenz Blatt*, per il clero cattolico, in un opuscolo: « Sul modo con cui i curati possono e debbono esercitare un'influenza sulle elezioni, per ottenerne un buon risultato, senza recar danno alla loro missione ecclesiastica » dimostra la necessità per il clero di concorrere alle elezioni, e ne indica i mezzi. Il *prossimo* Reichsrath si riunirà in settembre per la convalidazione delle elezioni, ma fino a novembre non si aprirà la sessione parlamentare.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

Famiglia Treves L. 10.

Ieri S. Ecc. Mons. Arcivescovo si recò a visitare la Pia Casa di Ricovero. Fu ricevuto *dal Presidente* nob. Ciconi Beltrame e dal M. R. Parroco delle Grazie e insieme ad essi percorse tutti i locali. Nell'accomiatarsi lasciò al prefato nob. Ciconi una offerta di L. 50 pei ricoverati.

Ieri S. E. visitò pure le carceri, dove fu ricevuto ed accompagnato nella visita ai vari riparti dal giudice signor Rosinato capo dell'ufficio d'ispezione carceraria, dal cappellano e dal medico. Rivolse ai detenuti parole di eccitamento al bene e di abborrimento al mal fare e lasciò per essi 50 lire.

Quest'oggi sul mezzodì S. Ecc. si recava a visitare il Patronato a S. Spirito ed il Collegio Giovanni d'Udine. Al suo entrare nel cortile del Patronato i fanciulli disposti in quadrato su due file cantarono il *Benedictus* con accompagnamento di fanfara. S. Ecc. esternò il proprio aggradimento per tale dimostrazione e dopo di aver rivolte ai fanciulli affettuose parole per esortarli alla obbedienza, ed allo studio impartì ad essi ed ai maestri la benedizione. Poscia S. E. si recò a visitare i locali del Patronato, la tipografia e la libreria. Da ultimo passò al Collegio Giovanni d'Udine dove erano ad attenderlo nella sala maggiore tutti gli alunni del convitto col prefetti e professori. S. Ecc. volle vederli uno ad uno e parlare a ciascheduno di essi, quindi rivolgendo la parola a tutti fece gli elogi per l'ottimo andamento del Collegio, raccomandò agli alunni di ben corrispondere ognora alle cure che e genitori e istitutori si prendono per dare ad essi una buona educazione e sana istruzione affine di diventare ottimi cittadini ed essere di decoro e vantaggio alle famiglie ed alla patria. Impartita la benedizione si recava a visitare tutto il Collegio esternando al R.do Direttore la sua ammirazione per l'ordine inappuntabile, per pulizia e buon gusto che regnano nei dormitori, nelle camerate e dappertutto.

S. Ecc. lasciò una offerta di L. 100 per il Patronato e fatta una visita alla chiesa ritornava all'episcopio.

Fu rinvenuto un orologio domenica 3 corr. in Piazza S. Giacomo. Chi lo avesse smarrito potrà ricuperarlo rivolgendosi al Sig. P. Fior in via Poscolle n. 50.

Corte d'Assise. Ieri la Corte in seguito a verdetto affermativo dei giurati condannava a 10 anni di reclusione Bevilacqua Pietro d'anni 25, muratore di Osoppo per stupro violento.

Il fanciullo che era scomparso ha fatto ritorno alla sua casa e crediamo abbia anche ricevuta la lezione che si meritava.

Adequato bozzoli. Radunatasi ieri la Commissione mista per la formazione del prezzo adequato dei bozzoli pel corr. anno dopo *lunghissima discussione* passava all'accettazione della mozione seguente, presentata dal Presidente sig. Fiscal:

« Attesa l'importanza dell'argomento sottopostole all'esame dalla Camera di Commercio locale, per la continuazione od abolizione della Metida provinciale dei bozzoli questa Commissione, visto l'esiguo numero dei presenti, sebbene in *numero legale*, ha trovato conveniente di sospendere per oggi qualsiasi deliberazione in proposito, rimettendo la cosa per una più larga discussione ad una prossima seduta, nella quale la Commissione sarà rappresentata quasi al completo. Tale adunanza è indetta per il giorno di sabbato 9 and. alle ore 2 pom.

Bambine scambiate in culla. A Düsseldorf, in Prussia, è avvenuto la settimana scorsa uno strano caso.

Madre e figlia, abitanti nella medesima casa, si sgravavano nello stesso giorno di una bambina ciascuna.

Per un caso anche più strano, le due bambine che vennero poste in una medesima culla, erano tra loro somigliantissime.

Sopraggiunsero i molti parenti e, com'è d'uso, chi ne prese una di qua, chi l'altra di là, per vederle, baciarle, ecc. di maniera che, quando si fu al momento di portarle in chiesa pel battesimo, nessuno, comprese le rispettive madri, fu più capace di discernere quale fosse la figlia dell'una e quale la figlia dell'altra.

Si dovette però procedere a sorte; per cui ci è molto a supporre che la nipote sia diventata zia e la zia nipote.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 30 aprile 1885.

— La deputazione, nella seduta odierna, sostituendosi, stante l'urgenza, al Consiglio, approvò il processo verbale della straordinaria adunanza tenuta dal Consiglio Provinciale il giorno 24 aprile a. c. Autorizzò a favore dei corpi morali e dei privati qui sotto descritti, i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione dell'Ospitale di Budapest fiorini 160.29 per spese di cura e mantenimento di un maniaco appartenente a questa Provincia;

— Ai proprietari del fabbricato in Spilimbergo che serve per l'Ufficio Commissariale di *l.* 175 quale rata di pigione dal 1 ottobre 1884 a 30 aprile 1885;

— Alla Direzione del Civico Spedale di Udine di *l.* 10903.60 per dozzine di mentecatti poveri nel 1.*o trimestre* 1885;

— Alla signora Berotta co. Teresa vedova Belgrado ed al sig. De Gloria Luigi di *l.* 760 per pigione da 1 maggio a 31 ottobre 1885 dei locali occupati dall'Archivio della r. Prefettura;

— A diversi Comuni di *l.* 615.70 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a dementi poveri ed innocui a tutto 31 dicembre 1884;

— Ai proprietari dei fabbricati che servono di casorma pei R. R. Carabinieri in S. Vito al Tagliamento, Codroipo ed Azzano Decimo di *l.* 1340 per rate di pigione scadute;

— Al sig. Tomadini Andrea di 400.85 lire per fornitura di effetti di vestiario uniforme ai guardiani boschivi nel 1. trimestre 1885;

— Ai proprietari di fabbricati in Cividale e Comeglians per casorme dei R. R. Carabinieri di *l.* 425 per rate di pigione maturate;

— Alla Congregazione di Carità di Udine ed a diversi Comuni di *l.* 1433.80 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a maniaci poveri ed innocui della Provincia.

Furono inoltre trattati altri N. 50 affari, dei quali N. 28 di ordinaria amministrazione della Provincia, N. 19 di tutela dei Comuni, e N. 3 d'interesse delle Opere Pie; in complesso N. 62.

Il Deputato Provinciale
F. MANGILLI

Il Segretario
Sebenico.

Diario Sacro

Venerdì 8 Maggio — Apparizione di s. Michele arcang.

MERCATI DI UDINE

Udine, 7 maggio 1885.

Cereali. Scarsamente fornito oggi pure tale mercato.

Il granoturco andò con più correnti affari di martedì ed a prezzi migliorati.

Altri generi poco sostenuti.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica Tabella a mercato compiuto.

Granaglie

Granoturco com.	da	9.90	a	11.—	—.—
» Cinquantino	»	9.55	»	9.80	—.—
» Giallone	»	11.75	»	12.30	—.—
Fagiuoli di pian.	»	10.84	»	16.—	—.—

Legumi. Si vendette una particella di Piselli nuovi di Buttrio a L. 50 il quint. Asparagi da L. 45 a 60 id.

Pollame. Mercato nullo.

Uova. Vendute 35,000 da L. 49 a 50 il mille secondo la grandezza.

Foraggi. Mercato inconcludente.

TELEGRAMMI

San Vincenzo *(Isole del Capo Verde)* 5 — Il console generale di Germania Nachtigall è morto il 20 aprile a bordo della cannoniera *Moere* in seguito a febbre intermittente e perniciosa.

Fu seppellito il 21 a Capo Palmas.

Berlino 5 — Il *Reichstag* approvò la proposta di Wedell per un'imposta sulle transazioni di borsa fino all'art. 30.

Berlino 6 — *Reichstag* — Approvansi i restanti articoli del progetto conformemente alle proposte della Commissione.

Londra 6 — Dicesi che il governo sia intenzionato di mitigare nell'Irlanda le leggi contro i crimini.

Nuova York 6 — Il governo della Colombia proclamò lo stato d'assedio all'istmo.

L'ammiraglio americano ricevette l'ordine di ritirare tutte le guarnigioni appena lo potrà senza compromettere l'ordine.

Nello scontro di domenica a Culebra fra le truppe colombiane e giamaicane vi furono 25 morti e 20 feriti.

Assicurasi che il trattato conchiuso fra la Colombia e gli Stati Uniti conferisce agli Stati Uniti certi diritti di sorveglianza sulle merci transitanti all'istmo per la ferrovia e canale come pure il diritto di protezione da esercitarsi d'accordo colla Colombia.

Berlino 6 — *Reichstag* — Respingonsi le proposte per la soppressione delle imposte sul petrolio e sul sale dopo la dichiarazione del Governo che la soppressione è inaccettabile.

CARLO MORO gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

7 maggio 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1885	da L.	94.90	a L.	95.10
id. id. 1 luglio 1885	da L.	92.73	a L.	92.83
Rend. austr. in carta	da F.	81.80	a F.	81.90
id. in argento	da F.	81.90	a F.	83.10
Fior. eff.	da L.	204.50	a L.	205.—
Banconote austr.	da L.	204.50	a L.	205.—

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore 1.43 ant.	misto			ore 2.30 ant.	misto	
	» 5.10 »	omnib.			» 7.37 »	diretto.	
per	» 10.20 »	diretto		da	» 9.54 »	omnib.	
Venezia	» 12 50 pom.	omnib.		Venezia	» 3.30 pom.	»	
	» 4.46 »	»			» 6.28 »	diretto.	
	» 8.28 »	diretto			» 8.28 »	omnib.	
	ore 2.50 ant.	misto			ore 1.11 ant.	misto	
per	» 7.54 »	omnib.		da	» 10.— »	omnib.	
Cormons	» 6.45 pom.	»		Cormons	» 12.30 pom.	»	
	» 8.47 »	»			» 8.08 »	»	
	ore 5.50 ant.	omnib.			ore 9.13 ant.	omnib.	
per	» 7.45 »	diretto		da	» 10.10 »	diretto	
Pontebba	» 10.30 »	omnib.		Pontebba	» 4.25 pom.	omnib	
	» 4.25 pom.	»			» 7.40 »	«	
	» 6.35 »	diretto.			» 8.20 »		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

6-5 85	ore 9 ant.	ore 3 pom	ore 9 po
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	746.2	747.1	747.7
Umidità relativa	66.	74	84
Stato del cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	goccie	0.7	0.6
Vento direzione . . .	SW	NE	S
Vento velocità chilom.	3	4	5
Termometro centigrado .	13.8	13 6	12.7

Temperatura massima 18.5 — « « minima 6.7 | Temperatura minima all'aperto « 3.8

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Sono poste in commercio delle aque con indicazioni di *Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo-Fontanino di Pejo*, e non potendo per la loro inferiorità essere esitate, si adoperano bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizion, eguali a quelle della rinomata **Antica Fonte di Pejo.**

Alcuni dei Signori Farmacisti di città e provincia, si permettono di venderle a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo**, avendone maggior guadagno.

Onde prevenire la confusione, si invita V. S. a chiedere sempre **Aqua dell'Antica Fonte di Pejo**, Fonte dove vi sono gli Stabilimenti di cura, ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra **Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.**

11 — *La Direzione* G. BORGHETTI

MALATTIE DEI VINI

Preparazione per togliere ai vini l'odore di muffa, fusto o botte.

Le alterazioni che pervengono più facilmente ai vini sono l'odore di muffa, fusto o botte e quanto sia difficile il *guarire* tali vini tutti lo sanno. Ebbene il Laboratorio Chimico-Enologico di Torino con recenti studi ottenne una preparazione la quale toglie infallentemente tale malattia ed il vino così guarito acquista maggior forza e robustezza.

Se ne garantisce l'effetto

Dose per 250 litri vino da guarire L. 3.50. In Provincia aggiungere cent. 50. Per l'estero unire le spese postali. Deposito *presso l'Amministrazione del Giornale* **Il Cittadino Italiano** Udine.

NON PIU INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Heintze e Blanckertz*. Basta immergerla per un' istante nell'acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un raschiatoio in metallo.

Trovasi in vendita all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, a centesimi 40 l'una.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO E DI SAPORE GRATO

Provenienza diretta in Udine

Alla Drogheria FRANCESCO MINISINI

Ottimo rimedio per vincere e frenare la Tisi, la Scrofola ed ingenerale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza e la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medica, montosa al massimo grado. Questo olio proviene dai banchi di Terranuova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornne migliore.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA **20**

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole dalle Fenice preparate dai farmacisti **Bosero e Sandri** dietro il Duomo, *Udine*.

20 ANNI D'ESPERIENZA **20**

OLIO
di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero e Sandri**, dietro il Duomo.

Lucido Liquido

UNICO MEZZO

Per lucidare le calzature senza adoperare la spazzola.

La bottiglia L. 150

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

PASTA PETTORALE
IN PASTICCHE

DELLE

Monache di S. Benedetto a S. Gervasio

PREPARATE DAL CHIMICO

RENIER GIO. BATTISTA

Queste Pasticche di virtù calmante in pari tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippe, Infiammazioni di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Sputo di sangue, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene **Cinquanta Pasticche.** L'istruzione dettagliata pel modo di servirsene trovasi unita alla scatola.

A causa di molte falsificazioni verificate si cambiò l'etichetta della scatola stessa, e si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola **L. 1.**

Venne concesso il deposito esclusivo all'ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di cent. 25 si spedisce ovunque col mezzo del servizio dei pacchi postali.

5 centesimi — Una scatoletta metallica di penne per cinque centesimi.

NECESSAIRES contenenti tutto l'indispensabile per scrivere. Possono anche servire per elegante regalo Prezzo Lire 4.

ALBUMS PER DISEGNO Prezzo di uno L. 1.75

DEPOSITO alla LIBRERIA del PATRONATO

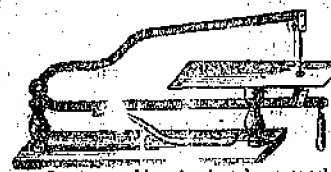
PACCHI POSTALI

Ceralacca per sigillare i pacchi postali. Ottima qualità. Si vende a Lire 1.30 al chilogramma.

COPIALETTERE — Il massimo buon mercato. Lire 2.80 cadauno.

Auguri — Svariatato assortimento di viglietti finissimi per augurii.

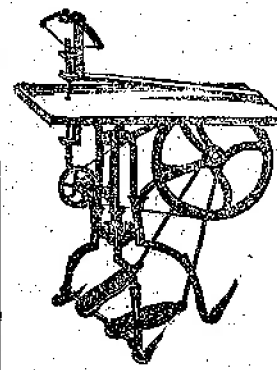
MACCHINE PER IL TRAFORO

Del Legno, Metallo, Avorio, Tartaruga, ecc.

Macchina francese perfezionata in legno, lunga 76 cent. colla quale si possono segare delle assicelle di cent. 50, L. 14 imballaggio L. ...

Questa macchina si può anche usare col piede sostituendo al manico di impugnatura un pedale.

MACCHINA AMERICANA

Profondità del braccio cent. 45. Solida, veloce, economica, ebbe un successo straordinario.

Prezzo L. 35, imballaggio L. 5.

Macchina tedesca

Profondità del braccio cent. 50. Robustissima, verticale, a doppio pedale, velocità di 500 giri al minuto.

Prezzo L. 80. Imballaggio L. 5.

Si possono segare assicelle di 25 cent. di spessore.

Rappresentanza presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28, Udine, dove trovansi pure in deposito gli utensili occorrenti all'arte del traforo. Vendita ai prezzi del catalogo che si spedisce *gratis e franco* a chi ne fa richiesta all'ufficio suddetto.

Ai M.^to R.^di Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso Funerali come per Processioni, il tutto a *prezzi limitatissimi*; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta*; ed inoltre sollova i **Sigg. Acquirenti** dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

UDINE TIPOGRAFIA Del PATRONATO UDINE